

La professoressa Michelone: «Accoglienza ed integrazione»

L'Ipc Lanino al compleanno dell'Anffas di Casale

In occasione dei quarant'anni dell'Anffas di Casale Monferrato è stato organizzato nei giorni scorsi il Convegno "La sfida dell'inclusione nella scuola secondaria" aperti con le parole, sempre capaci di accendere le menti ed i cuori di don Luigi Ciotti. In seguito si sono seguiti diversi interventi che hanno portato i numerosi insegnanti e operatori presenti a riflettere sul concetto di inclusione, sull'importanza e sulla centralità delle scuole superiori, sulla loro capacità di strutturare percorsi sempre più rivolti all'integrazione e all'inclusione delle persone disabili nella scuola e nella società. Un aspetto particolarmente interessante del Convegno ha riguardato l'intervento delle scuole e la presentazione di progetti e di buone pratiche del territorio piemontese. Per Vercelli la professoressa Paola Michelone, presente al Convegno con il Dirigente Scolastico professor Riccardo Calvo e numerose colleghe docenti di sostegno e curricolari, ha presentato l'esperienza ormai pluriennale dell'Istituto Professionale "B. Lanino" che, attraverso l'offerta formativa dei corsi sociale, turistico e aziendale, consente l'integrazione di venticinque alunni con disabilità. La relazione della professoressa Michelone ha messo in evidenza la rilevanza del percorso di accoglienza con particolare attenzione al ruolo della famiglia degli allievi e delle aspettative dei genitori che devono incontrare le ri-



Paola Michelone

sposte ai bisogni offerte dalla scuola; per poter attivare percorsi di integrazione ed inclusione sono necessarie risorse economiche, organizzative e professionali. Sono quindi gli insegnanti di sostegno che nell'Istituto, insieme ai docenti curricolari, seguono gli studenti con disabilità, elaborano e attuano strategie educative e didattiche tali da favorire la socializzazione all'interno delle classi e la possibilità di sviluppare apprendimenti a partire dalle potenzialità di ognuno. Tra i punti di forza indicati non bisogna dimenticare la collaborazione con gli enti territoriali, il coinvolgimento delle famiglie, la collaborazione e l'aggiornamento sia degli insegnanti di sostegno che di quelli curricolari, il coinvolgimento dei compagni di classe, una vera e propria "presa in carico" degli allievi con difficoltà da parte di tutti gli operatori e un sereno clima scolastico, elemento fondamentale

per favorire l'apprendimento nei diversi contesti. Aspetto particolarmente qualificante è rappresentato dalle esperienze di stage lavorativi e di tirocinio assistito che consentono di acquisire una prima esperienza lavorativa con la presenza di tutor scolastici e aziendali. Per gli allievi "un po' speciali" l'organizzazione e la gestione di queste esperienze necessita di una cura particolare, ma rappresenta un'occasione importante per la fase successiva del progetto di vita, quella del mondo del lavoro. Una vera esperienza "inclusiva" il percorso che dalla famiglia, agenzia educativa primaria, attraverso la mediazione della scuola, deve condurre il soggetto all'autonomia e, ove possibile, all'inserimento nel mondo del lavoro. Parliamo dunque di una scuola che non è "fine a se stessa", ma che si occupa del soggetto in quanto persona e cittadino, mettendo in campo professionalità specifiche ed energie maggiori se si tratta di allievi con "bisogni speciali". Tutto questo può essere attuato solo a patto che tutti dimostrino disponibilità a entrare "in relazione" con l'altro, soprattutto se apparentemente diverso. Attraverso la conoscenza, la frequentazione costante, la comunanza delle esperienze si favorisce il superamento della paura, della diffidenza, del senso di inadeguatezza e si favorisce l'adattamento e l'apprendimento, affinché ognuno possa essere considerato protagonista della propria crescita.